

THAT'S AMORE

100% italian graffiti magazine.

SPECIALE /

Zelda (Bsa - Smk - Tma)



Special. Zeldà

I graffiti son da sempre sotto le più varie luci della ribalta, sia tra la gente comune che tra gli addetti ai lavori ci si chiede: arte o vandalismo? disegni colorati o bombing? tag indiscriminate o murate? Come risultato ognuno si ritaglia una visione personale della cosa.

Tu da che parte stai?

Come writer, penso che indipendentemente dal target e dalla tipologia con cui uno dipinge, non si può pregiudicare il valore di quello che si realizza.

Tags o throw up, fatti magari in cinque minuti, possono avere pari dignità e perfino essere meglio di un pezzo curato per ore in hall of fame.

Questa però, è la considerazione che può fare chi dei graffiti ne fa parte ed ha una visione completa di questo fenomeno. Al contrario, per capire altri punti di vista, ci si potrebbe chiedere: quanto la può pensare così una persona estranea a questo mondo? Può possedere una chiave di lettura per poter criticare una tag, un throw up o un pezzo? probabilmente no, e a maggior ragione quando è illegale.

Da qui l'origine dell'eterno quesito: graffiti come arte o vandalismo? Secondo me, i graffiti di per sé non sono arte, come d'altronde molti pittori della domenica non sono per forza veri artisti solo perché dipingono una tela, però in alcuni casi ci si può avvicinare o elevare a quello che generalmente viene considerato "arte", magari con il plauso della gente comune e nei casi eccellenti con quello di galleristi e musei.

In questo caso, per forza di cose, la produzione che viene maggiormente apprezzata sono le grandi murate legali, probabilmente perché sono più colorate, meno aggressive, controllabili, circoscritte in spazi ben precisi e volendo, anche fonte di guadagno.

Detto questo, non saprei bene come considerare tutta quella produzione diametralmente opposta a queste caratteristiche, quella produzione dove prevalgono aspetti molto importanti e basilari come il rischio, l'adrenalina e l'ossessione del fare graffiti. Molta di questa potrebbe essere quasi considerata come una sorta di "branding" selvaggio, dove quello che conta è il nome e tutti i modi possibili per portarlo avanti senza troppe storie.

Probabilmente i graffiti, per loro natura, porteranno sempre con sé queste due facce

della stessa medaglia.

Discorsi pro o contro, ci sono dalla nascita dei graffiti stessi fino ad oggi, senza che si possa avere, date le molteplici sfaccettature del fenomeno, un pensiero unico e condiviso. Forse in definitiva non vale la pena nemmeno pensarci troppo, ma cercare di fare bene e al meglio quello che dei graffiti piace di più.

L'importante per me è scegliere dove, e come, cercare di convogliare le proprie energie al meglio.

A cosa ti sei dedicato maggiormente durante la tua attività?

Durante la mia attività non ho mai avuto una predilezione per qualcosa in particolare, mi è sempre piaciuto fare un po' di tutto, dall' hall of fame, ai treni, ai lungo linea, sono andato un po' a periodi. Di conseguenza non mi considero nemmeno un vero train bomber.

**"I GRAFFITI
PER ME, SONO E
RIMANGONO
LETTERING..."**

Ricordi il tuo primissimo approccio con una bombola di vernice?

Sì, certo, penso sia impossibile dimenticarsene. Il mio primo pezzo l'ho dipinto un sabato sera del 1993, accompagnato da un amico estraneo ai graffiti, che doveva solo farmi da palo.

Non potevo fare tardi e andare lontano visto che ero a piedi, per cui, subito dopo cena, andai in un posto poco distante da casa. Il muro era il retro di un palazzo che si affacciava su un campo da calcio, cemento grezzo dove

io, "saggiamente", usai svariati bianchi d'interno e un nero di outline.

La marca degli spray non la ricordo, e probabilmente non esiste nemmeno più, dato che spray di quel tipo non ne ho più visti.

Al tempo, visto che ero senza motorino e non potevo girare molto, non avevo nemmeno un'idea della scena in città, gli unici graffiti che vedevo erano quelli illegali fatti in centro, vicino a dove andavo a scuola. Forse anche per questo che il mio primo pezzo fu di questa natura. Col tempo, poi, scoprii dove erano le halls of fame, la linea, il negozio dove comprare i colori giusti e conobbi persone con cui condividere la stessa passione portandola avanti fino ad oggi.





Col passare del tempo è inevitabile che una cultura come i graffiti venga contaminata da diverse correnti, per cui oltre alle classiche lettere negli anni sono subentrati puppet, elementi astratti e varie variazioni sul tema. Che ne pensi a riguardo?

Penso che non ci sia niente di male, anzi, forse è un bene che ci siano più direzioni dove convogliare la propria creatività.

Però, anche a costo di passare per integralista, penso che i graffiti, in fondo, devono avere come base principale le lettere e lo studio di queste.

E' normale che si possono integrare con elementi astratti, puppet e quant'altro, visto che è così da sempre, ma se mancano le lettere alla base, il tutto inizia a prendere altre direzioni, ad assomigliare più a qualcos'altro, che non disprezzo, ma che neanche considero propriamente writing.

Adesso i confini tra chi fa writing puro, chi è solo illustratore o "street artist" (termine che vuol dire tutto e niente) sono molto labili, perché spesso le cose si sovrappongono, si mischiano e coesistono negli stessi canali e nelle stesse jam.

I graffiti per me, in sostanza, sono e rimangono lettering.

Come si è evoluta la scena nella tua zona durante il passare degli anni?

I graffiti nella mia città iniziarono a comparire verso il 1989 e la prima crew storica, conosciuta poi in tutta Italia, fu la DSP, "Deep Soul Posse".

Dopo, dal '91 in poi, iniziarono a nascere altre, quelle delle generazioni appena successive, fino a che negli anni dal '93 al '99 si toccò forse l'apice della scena, ormai diventata molto attiva, piena di fermento e sana competizione.

I writers veramente presenti erano circa un ventina, più tutto un sottobosco di toy che comparivano e sparivano velocemente.

Numeri che per una realtà di provincia, negli anni '90, non era cosa da poco. Ogni writer, sull'esempio dei membri della DSP, Noem507 e Omaeck193 su tutti, cercava di fare cose personali alla ricerca di un proprio stile.

Questo era un po' il trend generale e si potevano vedere pezzi del tutto differenti gli uni dagli altri, non c'era uno stile di riferimento e la cosa era molto stimolante. Probabilmente questo dipendeva dal fatto che non giravano molte fanzine, internet non c'era e gli esempi locali erano determinanti.

Non c'erano writers che si dedicavano a fare una sola cosa, che potesse essere l'hall of fame, la linea, i treni o tags in giro, ma tutti più o meno facevano tutto.

C'era come l'idea che un writer doveva essere completo e saper fare più cose. Ogni sabato potevi andare in hall of fame certo di trovare gente che dipingeva o nei portici del comune a vedere quelli che ballavano. La città era piena di tags e pezzi, e la cosa strana è che nessuno si ponesse il problema dei graffiti e della pulizia, mentre adesso che la città non è dipinta come allora, e forse neanche la metà, vengono fuori grandi polveroni per nulla.

Questo mi sembra buffo e a volte demagogico, ma è così.

Oggi ormai molti writers dei '90 non dipingono più e il numero totale è sicuramente calato anche se sono nate crew nuove e giovani, cresciute però con riferimenti e immaginari completamente diversi da chi ha iniziato in quegli anni.

Questo è quello che più o meno penso sia successo in tutte le città, le cose sono cambiate molto e l'appartenenza a una scena cittadina forse è meno forte e radicata rispetto un tempo. Adesso puoi vedere dipingere qualsiasi stile in qualsiasi posto, avere connessioni con tutto il mondo e la conoscenza alla portata di un click.

Il mondo ormai, con tutto quello che ne deriva e si può pensare, è globale, e i graffiti non fanno certamente eccezione.

Tante persone sostengono che chi fa graffiti nasconde un lato compulsivo, maniacale. Hai mai avuto manie per modelli particolari?

No, non ho mai avuto manie per modelli particolari, anche se forse i 353 sono i miei preferiti, soprattutto quando avevano la prima classe al centro di colore viola. Lo so, sono un nostalgico, ma farci un pezzo sotto era proprio figo!

Zelda (Bsa, Smk, Tma crews)



